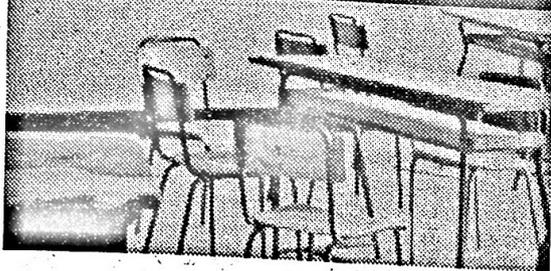


La scuola in svendita



Daniela Preziosi

ROMA. In tanti, in tantissime sono sfilate dietro lo striscione blu del «Movimento delle scuole in lotta contro il contratto» di lavoro firmato l'8 agosto dai sindacati. Ieri erano in trentamila, fra studenti e insegnanti, a braccetto nello stesso cordone, insieme contro l'articolo 6 della finanziaria che regala soldi pubblici alle scuole private, contro il progetto di autonomia del ministro della pubblica istruzione Lombardi, insieme tutti contro la finanziaria tutta.

Giubbotti, giacche e cappotti con gli adesivi «io non ho firmato», palloncini rossi a reggere uno striscione di «carta dei servizi... igienici, dieci piani di schifezza», cartelli con mostruosi alunni a 6 teste «no agli accorpamenti», il fantasma della scuola che si aggirava nel corteo tirando i piedi alla finanziaria, le quattro carte dello sporco gioco della scuola, «re di coppe ti incentiva, di danari non ti paga, di spade ti giudica, di bastoni ti colpisce». I napoletani sono arrivati in otto pullman «contro gli aumenti irrisori che derivano dalla logica di togliere a tutti per dare a pochi» e per «riaffermare l'esercizio di sciopero, gravemente compromesso dal contratto», dice Titta Costa. Poi quelli del Donatello di Roma che disegnano sindacati come serpenti, quelli della 117 La Rustica, le insegnanti di Bracciano («da noi oggi tutte le scuole sono in sciopero»), quelle del 30° distretto, di Valcanneto, di Trevignano, Ladispoli, e anche Milano, Livorno. C'è il Coordinamento precari e precarie, e Vania del 15° parla di una «precarizzazione che colpisce ormai tutti, anche per gli studenti ora ci saranno undicimila posti in meno».

«Per essere una manifestazione clandestina, ignorata dai sindacati, dal Pds, e dai lacché dell'informa-

zione...», se la ride il professor Cecotti di Tivoli, guardando verso la coda del corteo che non riesce ad entrare in piazza dei Santi Apostoli. «L'aspetto più bello di oggi è proprio la vicinanza fra studenti e insegnanti - dice Piero Bernocchi dei Cobas, insegnante all'istituto tecnico commerciale Duca degli Abruzzi di Roma - contro la finanziaria che

In corteo contro il contratto gli insegnanti. E tanti studenti

piace al Pds e contro la «scuola-azienda» che piace a Lombardi. Altro che autonomia: è autofinanziamento, competizione fra scuola e scuola e fra docente e docente. Nella Carta dei diritti era introdotto il principio della denuncia anonima agli insegnanti». Entusiasta anche Patrizia Sentinelli, segretaria del Prc romano, guarda i giovani che stanno dietro gli striscioni degli insegnanti e poi chiedono il corteo. E gli studenti sono in tanti, almeno la metà del corteo, portano uno striscione «Da Lama a D'Alena: e io pago», vengono soprattutto dalle periferie, per primi soffrono dello sfascio a cui è lasciata la scuola pubblica, e la loro scuola non troverà mai uno «sponsor» che li finanzi. C'è il Peano e l'Orazio di Monterotondo, il Botticelli, il Pertini, il Cavour, l'Elena di Savoia, l'Isa, c'è il Coordinamento degli studenti in lotta e i Giovani comunisti con la macchina le trombe lo striscione rosso con dietro almeno mille facce. Un corteo così non poteva fermarsi a piazza Santi Apostoli. Dopo il comizio, alla spicciolata, «alla paranza», dicono i napoletani, il serpente è andato verso il parlamento,

Scuole in lotta in trentamila a Roma



FOTO MASSIMO ANTONINI



TRASPARENTE

la polizia ha tentato inutilmente di tappare tutti i buchi delle strade e stradine per arrivarci. Difficile provare a un poliziotto che non sei insegnante, difficile ai ragazzi provare di non essere studenti. Alla fine anche l'ultimo gruppetto delle scuole Einaudi, Gobetti e Galilei espugnano Montecitorio, sventolando la bandiera del Che. Fino alle

due e mezza slogan e canzoni rivisitate, una tammurriata contro Lombardi, un contratto «bello e impossibile», un «no, no, no, Lombardi no». Appuntamento nel pomeriggio al Mamiani per l'assemblea nazionale degli insegnanti e degli «ata» (il personale tecnico), per gli studenti al Russel aggredito dai fascisti, per tutti al 2 dicembre per una giornata di mobilitazione per la scuola pubblica e contro la finanziaria.

IN MOVIMENTO

BARI: IERI CORTEO E SIT IN

Ieri a Bari gli studenti delle venti scuole autogestite o occupate (tra le prime a mobilitarsi, ricordano) hanno fatto un corteo e poi un sit in di protesta davanti al provveditorato degli studi. Con gli studenti anche insegnanti elavoratori.

SIRACUSA: I PROF DEL BARTOLO

Il collegio dei docenti dell'Istituto tecnico Bartolo non capisce «alla luce dell'ultima finanziaria quale futuro sia riservato alla scuola pubblica» e «condivide le motivazioni della protesta degli studenti».

PALERMO: IERI SCIOPERO E CORTEO

Lavoratori e studenti, che non potevano raggiungere Roma, in piazza fino alla prefettura, contro il contratto, contro la finanziaria, per chiedere nuovi finanziamenti alla scuola pubblica e per aprire una vertenza sull'emergenza scuola a Palermo.

REGGIO CALABRIA: PIATTAFORMA

Approvata dai mille e cinquecento studenti dell'Istituto Galileo Ferraris la piattaforma proposta dai Giovani comunisti sulla difesa della scuola pubblica e contro la finanziaria.

TRIESTE: L'APPOGGIO DEL PRC

Il Prc triestino «è con gli studenti contro l'approvazione dell'articolo della finanziaria che prevede forti tagli di spesa per le scuole pubbliche e il trasferimento alle private», un atto «sovversivo e rivelatore».

TORINO: NO A LOMBARDI

La Flsu di Torino, aderente alla Cub, ha aderito ieri allo sciopero. Migliaia di docenti e studenti sono arrivate in corteo fino all'Itis Avogadro, dove si teneva un convegno dove doveva essere presente il ministro Lombardi. Non c'era, ma si è preso lo stesso la contestazione. La Flsu ricorda di aver criticato la scelta di Rdb-Cub di firmare un contratto di lavoro blindato.

ROMA: SOLIDALE IL PRC

Il Prc romano esprime solidarietà agli studenti del liceo Russel aggrediti con bastoni e catene dai fascisti. «E' evidente - dice un comunicato - il tentativo squadrato di provocare una civile protesta, per distogliere l'attenzione dalle giuste rivendicazioni degli studenti».

MILANO

Piccole occupazioni crescono. Al Santa Marta si «crea»

Ettore Colombo

MILANO. A Milano il freddo è polare, ma le scuole medie superiori di città e provincia sono in «caldissimo» fermento. Sette scuole sono occupate, ventitré autogestite e vanno avanti così da tutta la settimana. In occupazione è l'Agnesi e il Pasolini (licei scientifici), il S. Marta (artistico) e il Caterina da Siena (istituto tecnico). Tra quelle in autogestione il Volta, il Cremona, il Casiraghi e il Severi (scientifici), ma soprattutto gli istituti tecnici (Zappa, Bertarelli, Correnti, Galvani, Mattei) e professionali come il Natta (istituto per dentisti) e il Galilei (istituto grafico), mentre due scuole sono in autogestione a Rho e tre a Monza. In quasi tutte si critica aspramente la Fi-

nanziaria che taglia ben 1200 miliardi alla scuola pubblica («il ministro Lombardi li chiama «risparmi»», dicono) e accorpa le scuole con meno di venticinque studenti per classe. Ma non manca la denuncia dei problemi interni di ogni singolo istituto e la discussione di problemi d'attualità come l'Aids (tema molto sentito nelle scuole professionali), il razzismo, la mafia.

Il dato più caratteristico delle occupazioni di Milano e dintorni ci sembra comunque quello degli istituti tecnici, che spesso affrontano per la prima volta sia le autogestioni che le occupazioni. E' Tiziano del Molinari a raccontare come anche in scuole alle prime armi come le loro «l'autogestione è uno strumento importante che serve a creare una coscienza critica sui saperi, partendo dalle loro condizioni di vita».

All'artistico S. Marta, intanto, l'occupazione sta vivendo i suoi giorni migliori: la scuola, completamente e per la prima volta in mano ai ragazzi, brulica di studenti che fino a sera preparano le iniziative del giorno dopo.

«Durante i giorni precedenti si è discusso di finanziaria - ci dice Emiliano - e di

problemi d'attualità: oggi, ad esempio, abbiamo visto il film «Teste rasate», ed esaminato la violenza di destra, ma parliamo anche di razzismo».

Naturalmente, i problemi sono quelli che i ragazzi del S. Marta vivono con più immediatezza, così il possibile spostamento da altre sedi di classi e studenti in più costringerebbe la scuola a usare male i suoi (pochi) spazi. «Il preside - continua Emiliano - ci toglie il telefono ed il fax, ma quando va via ce li riprendiamo ed i professori, che pure hanno cercato di dissuaderci, in fondo ci capiscono».

Al S. Marta, comunque, non dimenticano di essere in un istituto artistico e così hanno dato libero sfogo alla creatività, non solo con i corsi di hip-pop ma anche e soprattutto con opere di arte «alternativa». Così, nella solare e suggestiva «sala delle figure», sono esposte come in un museo composizioni dei materiali più svariati, dai titoli bizzarri quali «l'orto ritmato». E, «soprattutto guarda qua», dicono: c'è un fantoccio di cartapesta con il volto di Berlusconi, inchiodato ad una croce coloratissima e messo al posto del crocefisso, «ti piace il nostro «realismo» artistico...?»